

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVII LEGISLATURA

### 234<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 APRILE 2014

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GApp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17,03).

Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 17,27)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1450: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche», già approvato dalla Camera dei deputati.

Nel corso della seduta del 16 aprile scorso la 1<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatrice De Monte, se intende intervenire.

**DE MONTE,** estensore del parere. Signora Presidente, rinuncio all'intervento.

**PRESIDENTE.** Ricordo che potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

**CRIMI (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, onorevoli cittadini, inizio ricordando le parole di un collega della Camera su questo tema: «un'altra lacrima sulla nostra Costituzione». Fin dal primo giorno abbiamo denunciato con forza l'uso e l'abuso della decretazione d'urgenza, adottata come strumento coercitivo da parte del Governo in carica nei confronti di una maggioranza (la propria maggioranza) traballante e remissiva. O forse è meglio dire nei confronti di una maggioranza che spesso non condivide le iniziative del Governo che dovrebbe rappresentarla e, ancor di più, nei confronti delle opposizioni.

Ma con questo decreto credo abbiamo superato ogni limite, reiterando misure già presentate alle Camere in precedenza. Le misure descritte nel decreto-legge ricalcano, nella sostanza, quelle dei precedenti decreti (il n. 151 del 2013 e il n. 126 del 2013), entrambi non convertiti dalle Camere.

Vogliamo ribadire con fermezza che la Corte costituzionale si è già espressa nel 1996, in modo chiaro, univoco e inequivocabile, sulla illegittimità costituzionale della reiterazione dei decreti-legge non convertiti dalle Camere, qualunque sia il motivo per cui non siano stati convertiti.

Nonostante ciò, ancora una volta ci ritroviamo dinnanzi a quella che potremmo definire una reiterata reiterazione, o più semplicemente una reiterazione al quadrato, al cubo. Questa ennesima spallata ai dettami costituzionali è più che sufficiente a rendere inapplicabili al testo in esame i presupposti che l'articolo 77 della Costituzione pone alla base del potere legislativo del Governo (che dovrebbe essere limitato, straordinario e temporaneo) non potendosi definire un fatto «imprevedibile» o «straordinario» la mancata volontà delle Camere di convertire in legge nei tempi prescritti un decreto del Governo.

Per chi leggerà il resoconto stenografico e non ha dimestichezza con gli strumenti legislativi, perdo trenta secondi per spiegare che il decreto-legge ha effetti immediati dalla sua pubblicazione e deve essere convertito entro sessanta giorni, pena la perdita di efficacia di tutti i suoi effetti fin dal giorno di emanazione.

Immaginate un Governo che voglia imporre alle Camere qualcosa che va in senso contrario alla volontà della maggioranza dei parlamentari che - ricordo - rappresentano l'organo democraticamente eletto. Immaginate un Governo che emetta decreti a raffica, uno dietro l'altro, del medesimo contenuto, alimentandone gli effetti di volta in volta per sessanta giorni ed impedendo di fatto alle Camere di esercitare il potere legislativo. Credo che questa sia la prova tecnica di un meccanismo perverso e pericoloso.

A nostro avviso, la prassi di cui questo decreto non è altro che un simbolo sta inesorabilmente rimuovendo il freno che diciotto anni fa la Corte costituzionale ha posto - seppur tardivamente - ad una pericolosa pratica adottata dai Governi per mettere in crisi l'equilibrio tra funzione legislativa ed esecutiva.

Perfino il vostro Presidente della Repubblica si è più volte pronunciato contro l'abuso della decretazione d'urgenza e la disomogeneità dei decreti, nonché il mancato rispetto delle decisioni nel merito assunte dalla Corte costituzionale in svariate sentenze.

Non solo appare scorretta la possibilità di recuperare alcuni effetti dei decreti-legge decaduti mediante ricorso ad ulteriore decreto-legge (dovendosi piuttosto lasciare alle Camere il compito di regolare con legge ordinaria i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione; sì, sempre quella che volete sovvertire), ma certamente non sussistono i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per stabilizzare, in blocco e indistintamente, tutte le generiche disposizioni citate nel primo articolo del provvedimento in oggetto. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ridurre il brusio, perché il senatore Crimi ha difficoltà a svolgere il suo intervento e chi vuole ascoltarlo non è in grado di comprendere quanto sta dicendo.

CRIMI (*M5S*). Un brusio più lieve, colleghi.

Nel provvedimento d'urgenza in esame non sussistono - pena l'anacronismo - i requisiti di necessità e urgenza per diverse norme in esso contenute, né l'evenienza straordinaria di cui all'articolo 77 della Costituzione che, soli, giustificano l'adozione, da parte del Governo e sotto la sua responsabilità, di provvedimenti provvisori con forza di legge.

La presenza di disposizioni a carattere prettamente ordinamentale - che dispiegano i loro effetti in un ampio arco temporale - accresce, anzi, i vizi del decreto rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 77 e proietta la materia al di fuori della legittima portata di un intervento emergenziale.

La disomogeneità, inoltre, si palesa nel momento in cui il decreto ripropone e fa salve le disposizioni contenute in altri due ben distinti decreti e rende il testo incoerente con quanto previsto dalla sentenza della Consulta n. 22 del 2012 e dall'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n.

400, che lo stesso Governo si appresta tra l'altro a costituzionalizzare, mentre lo viola ripetutamente.

Ma è già nel titolo del decreto che si evince il senso di questa disomogeneità, laddove si è tentato di associare la materia della finanza locale a quella della funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche. Una prodezza in perfetta sintonia con la tradizione deviata di questi ultimi anni, che ritiene sufficiente introdurre nel titolo tutte le materie trattate per far sembrare omogeneo il testo. Ma l'omogeneità richiesta non è riferita al titolo, bensì alle materie trattate.

Magari il testo fosse almeno omogeneo al titolo, magari! Avremmo solo due materie trattate nello stesso decreto, al cui interno invece abbiamo: TARI, TASI, IMU, fondo ISPE, servizi di pubblicità *on line* («*web tax*»), società controllate da pubbliche amministrazioni locali, definizione agevolata delle somme iscritte a ruolo, riequilibrio di bilancio degli enti in dissesto, fondo svalutazione crediti, contrattazione collettiva integrativa, lavoratori socialmente utili, mutui degli enti locali, fondo di solidarietà comunale, fondo sperimentale di riequilibrio, relazioni di fine mandato dei Comuni e delle Province, finanziamento del passaggio di alcuni Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, fondo di sviluppo delle isole minori, Roma Capitale, trasporto ferroviario nelle Regioni a Statuto speciale e in Campania, Patto di stabilità interno nel Comune di Venezia, servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole, monitoraggio del rischio sismico, messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, fondo per le emergenze nazionali: e chi più ne ha più ne metta. Chissà cos'altro aggiungeremo in questa fase.

L'articolo 77 non è invocabile per una simile varietà di materie. I presupposti di necessità, urgenza e straordinarietà, qualora fossero positivamente riscontrati, risultano viziati da una frequenza di reiterazione tale da alterare la natura necessariamente straordinaria e provvisoria del decreto-legge.

Non sussiste la straordinarietà e l'urgenza per alcune norme correttive della legge di stabilità per il 2014, dovendosi intendere come unica «urgenza» quella di rimediare ad errori che la medesima maggioranza ha compiuto e imposto in quella sede o delle disposizioni derogatorie in materia di bilancio.

La tendenza che si va così affermando è quella di derogare o rendere nulle le norme vigenti in materia di controlli contabili con l'adozione di proroghe e ancora proroghe, con specifiche disposizioni *ad hoc* per favorire, di volta in volta, determinati enti locali, per non parlare del trattamento selettivo per il Comune di Roma.

Vi sono poi palesi irragionevolezza per le quali non possono certo dirsi adempiuti gli obblighi imposti dall'articolo 77 della Costituzione, ma qui non mi dilungo perché entrerei nel merito del provvedimento.

Quel che mi preme rilevare - e mi appresto a concludere, signora Presidente - è che parte delle norme in questione poteva e doveva trovare posto in un disegno di legge ordinario.

Nel decreto troviamo la correzione di errori politici, scelte sbagliate alle quali si cerca di rimediare. Se siete incapaci di fare scelte politicamente e materialmente sostenibili a lungo termine, è semplice: non fatele! Invece no, si continua a perseverare, ma è comprensibile: bisogna dar conto alle *lobby* che tirano le fila del vostro Governo.

I profili critici e i vizi di incostituzionalità del provvedimento d'urgenza in esame pongono il nuovo Governo in linea con quello precedente: non c'è nessuna variazione.

Il vostro sarà un voto favorevole, lo sappiamo, e non ci aspettiamo qualcosa di diverso, un alzare la testa. Immaginate però che cosa succederebbe se - come qualcuno prevede - ci fosse una sola Camera a legiferare, con una maggioranza schiacciante figlia del *leader* di turno, capo del Governo. Immaginate quale compressione del ruolo del Parlamento verrebbe a manifestarsi. A questo punto, se del caso, aboliamolo del tutto il Parlamento e mettiamoci nelle mani di un uomo solo!

È su questa pericolosa, pericolosissima strada che ci state portando. La storia non vi ha insegnato nulla? Fermatevi, finché siete in tempo. Fermatevi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

PETROCELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,37, è ripresa alle ore 17,46).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16.

I senatori che intendono conformarsi al parere della 1<sup>a</sup> Commissione, e quindi riconoscere la sussistenza dei presupposti e requisiti, dovranno votare sì.

I senatori che non intendono conformarsi al parere della 1<sup>a</sup> Commissione dovranno votare no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato approva.** *(v. Allegato B).*

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 17,47).